

Finisce l'era dei contratti separati

- L'accordo sulla rappresentanza tra sindacati e Confindustria dà più poteri ai lavoratori
- Camusso: ora si apre una stagione nuova

Una rivoluzione. L'accordo tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria sulla rappresentanza apre una nuova stagione per il ruolo dei lavoratori e dei sindacati. Mai più intese separate. Camusso: una svolta. Interviste al leader Fiom, Landini e al vice di Confindustria, Dolcetta.

DI GIOVANNI FRANCHI UGOLINI
A PAG. 4-5



I lavoratori decidono Camusso: «Svolta storica»

- L'intesa tra Cgil Cisl Uil e Confindustria fissa le regole sul «peso» dei sindacati e per la democrazia sul lavoro

M. FR.
ROMA

Storico. L'aggettivo più usato per commentare l'accordo sulla rappresentanza firmato venerdì sera da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil è questo. E si riferisce al fatto che nella storia repubblicana per la prima volta si fissano regole sulla rappresentanza sindacale e si dà finalmente applicazione all'articolo 39 della Costituzione. Soprattutto l'ultimo comma, che recita: «I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce». Il cosiddetto principio «erga omnes».

REGOLE E DEMOCRAZIA

Le parti sociali ci sono riuscite. E lo hanno fatto da sole, senza intermediazioni del governo. La sintesi dell'accordo è chiara: democrazia e regole che chiariscano il peso dei sindacati, come volevano i confederali (Cgil in testa), in cambio di certezza sulle controparti e rispetto totale dei contratti e degli impegni presi (e niente scioperi), come voleva Confindustria. Poi ieri ognuno metteva in evidenza la parte dell'accordo a cui più teneva, ma questo fa parte del legittimo gioco della partita.

Susanna Camusso è sicuramente la più contenta. In quasi tre anni da segretario generale porta a casa il secondo accordo interconfederale con Confindustria e rimette la Cgil al centro della discussione sociale, dopo la lunga stagione degli accordi separati.

«È un accordo storico. Erano sessant'anni che non si determinavano le regole sul voto dei lavoratori per i contratti», commenta Camusso dal Festival dell'Economia di Trento. «Siamo di fronte a una stagione nuova dove non può esserci più l'esercizio delle divisioni sindacali». Riguardo la Fiat, «voleva rompere le regole - ha detto la leader Cgil - e per questo è uscita da Confindustria, e continua a violare la legge. Spero la Fiat rifletta sulle condizioni generali», ha concluso.

L'accordo di venerdì sera può quindi essere un modello per il futuro, anche per la riforma del lavoro: no a nuove leggi, sì ad accordi tra le parti sociali che sanno qual è la strada migliore per creare lavoro. «Ciò che comprende quest'accordo - sottolinea Camusso - è l'impegno dei soggetti firmatari a fare rispettare le stesse regole a tutti i loro associati. Bisogna capire come affrontare la crisi dell'occupazione, non servono nuove leggi anche perché veniamo da una stagione di regole strappate».

L'accordo in più rinforza la ritrovata unità sindacale. Lo sottolinea Raffaele Bonanni: «È una svolta nelle relazioni industriali, ora saranno imposte sulla cooperazione e se ci saranno

...
Bonanni e Angeletti: più cooperazione nelle relazioni. In caso di dissidi «avanti a maggioranza»

diversità di opinione si andrà avanti lo stesso a maggioranza». In sintonia Luigi Angeletti, «abbiamo fatto un buon accordo che rende più trasparente i rapporti tra noi e il sistema delle imprese», dice il segretario Uil.

C'È CHI DISSENTE

Il piccolo fronte dei contrari è stranamente composto: va dall'Usb e da Giorgio Cremaschi fino al Fismic di Roberto Di Maulo, sindacato presente quasi esclusivamente in Fiat e vicino alla proprietà che grida contro «un accordo vergognoso» e pare la Fiom nel promettere «ricorsi fino alla Corte Costituzionale». Se Di Maulo ce l'ha con la norma che richiede il 5% per essere rappresentati, Cremaschi punta l'indice contro «il mancato rispetto del diritto di sciopero».

Anche l'altro protagonista principale dell'accordo, il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, usa l'aggettivo «storico». L'uomo che venerdì sera ha deciso di firmare nonostante le perplessità sulla necessità del 50 per cento di rappresentanza sindacale, ha sottolineato: «Ci permetterà di avere contratti di lavoro pienamente esigibili» sottolineando le parti che «favoriscono piattaforme unitarie» e le «conseguenze di eventuali inadempienze» sul rispetto dell'accordo dell'accordo.

Esigibilità. E' questa la parola chiave per il futuro. Perché l'accordo fissa solo i principi e demanda tutta le regole su piattaforme e voto alle categorie. E qui arriverà il banco di prova più grande, quello dei meccanici: dove in 12 anni ci sono stati solo due contratti unitari e che, nonostante i timidi spiragli, i sindacati sono molto lontani. Domani però ci sarà subito un incontro fra Landini (Fiom), Farina (Fim) e Palombella (Uilm). L'aggettivo storico dipende molto da loro.



www.ecostampa.it

I leader di Cgil Cisl e Uil e il presidente di Confindustria finalmente d'accordo dopo anni di tentativi falliti e rinvii

